

Parrocchia Maria SS. Assunta – Basilica Concattedrale, Caiazzo

Il saluto di don Antonio Di Lorenzo, al termine della Messa in occasione della Festa di Santo Stefano Menicillo, 29 ottobre 2022

Ecc. Rev.ma, carissimi Confratelli nel sacerdozio e Diaconi, Religiosi e Religiose, cari rappresentanti delle Associazioni diocesane, cari fedeli tutti...

Il ritrovarci annualmente intorno a Santo Stefano, non deve essere una pura e semplice ritualità tradizionale o folcloristica, e nemmeno un motivo per ricordare a questa Città e alla Diocesi una storia romantica del passato, ma il nostro essere qui, è il voler accettare l'insegnamento di un Vescovo, padre e pastore di questa terra, che ha meditato e annunciato il Vangelo con semplicità, riformando una diocesi oramai caduta nel lassismo e che, purtroppo, non guardava alle necessità dei più poveri.

Insomma siamo qui come bambini sulle spalle di un gigante il cui insegnamento ha superato il lento logorio del tempo... Vi ringrazio personalmente e pubblicamente per l'entusiasmo che molti di voi mi stanno trasmettendo in occasione di quest'evento, che assume connotati speciali e più significativi.

Carissimi seminaristi, per la prima volta tutti qui, so come sia difficile dopo una settimana di Seminario rinunciare ad una serata con gli amici e le persone care, ma questa è la testimonianza della vostra vocazione, quella di rinunciare ai piccoli svaghi per essere presente intorno al nostro pastore, Giacomo per condividere l'Eucarestia; è la miglior pastorale vocazionale che si possa fare: stare e non fare; santo Stefano a voi l'insegna e a noi preti lo ricorda: stare sul petto di Gesù come il discepolo amato, tutto il resto è una conseguenza di questo "Stare".

Un saluto affettuoso da parte di tutti va a mons. Valentino di Cerbo, nostro vescovo emerito, che dopo 3 anni torna a festeggiare con noi il nostro patrono e suo predecessore al quale si è sempre sentito legato come dimostrato negli anni in molteplici occasioni che hanno scandito la vita pastorale diocesana.

Un cordiale benvenuto va tutte le Autorità civili e militari, ai Sindaci della Diocesi e ai Dirigenti scolastici.

Finalmente diamo inizio al primo millenario dalla morte del nostro Santo Patrono, che è il terzo tra quelli già celebrati: nel 1935, l'allora vescovo di Caiazzo Mons. Nicola Maria Di Girolamo, celebrava infatti il Millenario della nascita di Santo Stefano; nel 1979 Mons. Angelo Campagna celebrava il Millenario della Consacrazione episcopale dell'antico vescovo... Oggi siamo qui, noi, a scrivere una pagina di storia, di bella storia, per questa Città e per la nostra Diocesi.

Anzi, oserei pensare che stasera, questo clima di festa, arricchito dal suggestivo rito dell'apertura della *porta santa*, che cade in un momento storico mondiale di forti tensioni economiche e sociali, quasi ci consola e ci rafforza nell'idea che l'esempio di Santo Stefano sia più attuale che mai: la pandemia, la guerra in Ucraina, e il rincaro delle bollette, la povertà crescente nel nostro Paese, ci

aiutano a capire meglio il suo esempio: prima di tutto il Vangelo di Gesù e l'amore verso i fratelli più bisognosi, verso gli ultimi di ogni condizione umana. Quanto abbiamo ancora da imparare!

Nei prossimi mesi, i pellegrinaggi foraniali verso questo luogo saranno occasione per riscoprire questa bellissima e attualissima figura di santità e al contempo lo scrigno di bellezza e di storia conservato in Caiazzo, parte dell'intero territorio diocesano. Questo millenario è stato pensato affinché, nessuno di voi cari confratelli, si senta escluso o ospite di questa "casa", ma è un tentativo per rafforzare i nostri legami e il nostro amore per la Chiesa diocesana che nel frattempo muove i primi passi di un nuovo cammino con la vicina chiesa di Teano-calvi, a cui stasera va il nostro saluto ma anche la preghiera che affidiamo all'intercessione di Santo Stefano. Ringrazio pertanto, anche alcuni sacerdoti che ci hanno raggiunto per unirsi alla nostra festa.

Un cammino che vede affiancarsi a noi anche la comunità di Macerata Campania, terra natia di santo Stefano, che stasera – come in tante altre occasioni passate – è qui presente. Domani vivremo ancora un momento di condivisione a Macerata: sarà un anno che ci vedrà insieme ancora di più a partire dal gemellaggio siglato nel 2015.

Carissimi, quest'anno, alla luce del Vangelo e dall'esempio di santo Stefano, con il bel dono che Papa Francesco attraverso la Penitenzieria Apostolica ha voluto farci con il Giubileo, sia per tutti noi invito ad essere segno di contraddizione in questo mondo. In che modo? Come Santo Stefano:

1. Corresponsabili nella quotidianità, nelle piccole cose, senza demandare ad altri i segni di bene che ognuno di noi può realizzare. Quarantaquattro anni di episcopato, di fronte a 1000 anni è un niente, eppure lo ricordiamo perché si è sentito corresponsabile di questo popolo, di questa terra, si è sentito in dovere di essere corresponsabile della costruzione del regno di Dio con la preghiera, col confronto e, a volte anche con lo scontro con i prepotenti del tempo.
2. Attenti di ciò che ci accade intorno, da sentinelle e da custodi, innestandoci nei problemi degli ultimi: come fu lui, totalmente immerso nella vita di questa terra e del suo popolo.

Carissimi, se sull'esempio di santo Stefano seguiamo l'invito del Vangelo, nonostante il periodo caratterizzato da paura e sacrifici, possiamo respirare lo Spirito comunitario in modo diverso; solo così come battezzati possiamo annunziare al modo che il Regno è giunto!

Grazie a quanti in Parrocchia e nella comunità civile Caiatina stanno collaborando per gli eventi che vivremo insieme. Altrettanta riconoscenza rivolgo agli Uffici della Curia diocesana per la disponibilità manifestata fin da subito affinché questa ricorrenza sia un significativo momento di comunione.

*Caro Santo Stefano,
aiutaci in questo momento di prova a non perdere la fiducia e la speranza nel nostro Dio,
facci riconoscere, come hai fatto tu, l'invito di Gesù a seguirlo sulla via nuova,
a sentirci corresponsabile del Suo regno che ci hai annunziato nel tuo episcopato
e che continui a ricordarci con la tua presenza in mezzo a noi,
e soprattutto aiutaci ad affrontare nella serenità con responsabilità e attenzione,
per noi e per gli altri, questo duro momento di prova. Amen.*
